

zionale, molto spesso ricevendo in cambio servizi scadenti —:

quali iniziative intenda adottare a fronte di modalità riorganizzative così palesemente in contrasto con le funzioni di servizio pubblico di Poste italiane;

se non ritenga di proporre all'azienda di cessare dall'assumere decisioni inopinate senza alcuna consultazione preventiva con le istituzioni locali. (4-10493)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

martedì 13 luglio 2004, all'ospedale Cardarelli di Napoli ove era ricoverato da alcune settimane in condizioni disperate, è deceduto il caporal maggiore dell'esercito Luca Sepe;

di ritorno da una missione nei Balcani, nel 2001 il caporal maggiore dell'esercito Luca Sepe scoprì di essere affetto da linfoma di Hodgkin;

durante tre lunghi anni di sofferenze e di angosce, nel corso dei quali Luca Sepe ha trovato solidarietà soltanto dal maresciallo del Cocer Domenico Leggiero dell'Osservatorio per la tutela del personale civile e militare il quale ha significativamente dichiarato: «La sua morte è maledettamente uguale a tutte le altre morti sospette tra i nostri militari in missione all'estero — Luca è stato totalmente abbandonato dalle istituzioni e ha combattuto quasi da solo con la malattia e la sofferenza» (cfr. *Il Manifesto* di mercoledì 14 luglio 2004 alla pagina 4;

l'Osservatorio ha ricordato che, con la morte del caporal maggiore Luca Sepe, sono salite a 27 le morti eziologicamente legate, con quasi assoluta certezza, alla

contaminazione da uranio impoverito, mentre i malati, sempre secondo l'Osservatorio, sono 267;

malgrado i vertici militari continuino ostinatamente a contestare i dati e le conclusioni dell'Osservatorio, il Ministero della difesa, poche settimane or sono, è stato condannato da un tribunale della repubblica al pagamento di 500 mila euro alla famiglia di Stefano Melone, militare deceduto dopo una lunga malattia contratta durante una missione all'estero;

appare ineludibile affrontare ancora una volta, ma con rigore e serietà, un tema già insoddisfacentemente affrontato dalla prima relazione della Commissione Mandelli, fortemente contestata anche dal punto di vista metodologico;

non è inopportuno ricordare che la Nato stesso ha ammesso di avere sparato 30.523 proiettili all'uranio impoverito nel solo Kosovo, oltre ad 11.000 proiettili circa sparati in Bosnia (cfr. *ididem*);

ancor meno inopportuno è ricordare che su 112 siti contaminati, la maggiore parte di essi, e precisamente 50, sono nell'area in cui è allocato il contingente italiano, mentre 10 soltanto sono nell'area in cui è allocato il contingente americano;

appare in ogni caso grave che non vi sia una adeguata informazione per i giovani militari che chiedono di partecipare a missioni militari in zone ove vi sono siti contaminati da uranio impoverito —:

se e quali indagini abbia disposto per acclarare causa e natura della patologia che ha condotto alla morte il caporal maggiore dell'esercito Luca Sepe in data 13 luglio 2004;

se si continui a ritenere soddisfatta la relazione della Commissione Mandelli e se, al contrario, non si ritenga di avviare una ulteriore seria indagine conoscitiva sul rapporto causale fra esposizione all'uranio impoverito ed insorgenza di gravissime patologie tumorali;

quali siano le motivazioni della sentenza relativa alla causa promossa dalla

famiglia del militare Stefano Melone, che ha condannato il Ministero della difesa;

se non ritenga di acquisire dati relativi alla popolazione locale nelle zone interessate dalla contaminazione dell'uranio impoverito, rilevando la relativa documentazione presso i presidi sanitari di quelle aree;

se non ritenga indifferibile la necessità di fornire informazioni adeguate e corrette a tutti i militari inviati in missioni nelle aree contaminate dall'uranio impoverito;

quale assistenza, materiale e morale, venga assicurata ai militari malati ed ai loro familiari in caso di insorgenza di gravissime patologie;

se non ritenga di assicurare un ruolo adeguato, in questa delicata fase di indagine, all'Osservatorio per la tutela del personale civile e militare che, ormai da anni, segue con scrupolo e serietà le problematiche connesse al rapporto fra esposizione all'uranio impoverito ed insorgenza di gravi patologie tumorali. (3-03587)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

un elicotterista sardo di 36 anni, maresciallo Giovanni Pilloni, originario della provincia di Oristano, tornato nel dicembre 2003 dalla missione a Nassiriya, e già partecipe di altre missioni in Somalia, Kosovo e Macedonia, ha scoperto di essere afflitto da patologia tumorale;

è bene ricordare che in Iraq, durante la guerra del 2003, gli anglo-americani hanno riversato una quantità di uranio impoverito pari a 1.800 tonnellate, quattro volte superiore alla quantità riversata nel corso della guerra del 1991, pari a poco meno di 500 tonnellate;

un recente studio predisposto dal professor Massimo Zucchetti, docente al Politecnico di Torino, ha presentato conclusioni drammatiche, giungendo persino a

paragonare gli effetti della contaminazione in Iraq agli effetti della bomba esplosa a Nagasaki nel 1945 —:

se abbia disposto o intenda disporre indagini per accertare la causa dell'insorgenza della patologia tumorale in rapporto alla partecipazione del maresciallo Giovanni Pilloni a missioni in zone contaminate dall'uranio impoverito;

se siano state prese nella debita considerazione le conclusioni dello studio del professor Massimo Zucchetti sulla situazione di grave pericolo esistente in Iraq a seguito della enorme quantità di uranio impoverito riversato durante la guerra della primavera del 2003;

se sia vero che il maresciallo Giovanni Pilloni, nello svolgimento della propria missione, non ha mai avuto in dotazione mascherine o guanti o altre attrezzature per evitare il rischio di contaminazione da uranio impoverito. (3-03588)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

ROMOLI, LENNA, COLLAVINI e SARO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, dipendente da codesto Ministero, ha disposto in data 28 giugno 2004, una verifica amministrativo-contabile presso l'azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Udine, a norma dell'articolo 29 del Regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1939, n. 1037, nonché dell'articolo 60, comma 5, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165;

la legge regionale n. 24 del 27 agosto 1999, l'articolo 2, comma 4, lettera d), affida alla regione il compito di esercitare l'azione di vigilanza sulle aziende territoriali per l'edilizia residenziale;